

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2024*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *Vézelay*

di Gian Domenico Mazzocato



Vézelay, cuore della Borgogna, in Francia. Mezzo migliaio di abitanti appena, un villaggio minuscolo nella vallata della Yonne, affluente della Senna. Attraversato per secoli dai pellegrini provenienti dal Nord Europa e diretti a Santiago di Compostela, custodisce, simile a scrigno prezioso, una basilica. È dedicata a Sainte-Madeleine e risale al XII secolo.

L'attenzione del visitatore è attratta dai capitelli effigiati.

Uno di essi reca istoriato il primo mulino portatile di cui si abbia notizia.

Al centro un mulino a forma di croce, a sinistra un personaggio dell'antico testamento (Mosè? Isaia?) e a destra un personaggio del nuovo testamento (probabilmente l'apostolo Paolo). È la rappresentazione della parola divina primigenia che viene rielaborata (macinata, si potrebbe dire) e consegnata alla cultura neotestamentaria. La mediazione appartiene a colui che ha stipulato la nuova alleanza. Dunque il mulino (e quindi il macinino da caffè, suo discendente) è trasparente immagine del Figlio di Dio. Messaggio suggestivo che restituisce l'atto di macinare all'area del sacro e della ritualità

Lo ha ribadito, con intensità, uno scrittore francese di origini italiane, Jean Giono (1895-1970) nel romanzo *L'Ussaro sul tetto*<sup>1</sup>: Angelo Pardi, ufficiale degli ussari, attraversa la Provenza devastata dal colera. Nel panorama di sfacelo una suora entrava in una casa colpita dal colera. *Spesso, quando lo spettacolo era così orribile da sentirsi accapponare la pelle, si sedeva, si metteva il macinino tra le gambe, e cominciava a macinare il caffè. Istantaneamente, l'uomo o la donna cessavano d'essere cani.* L'atto di macinare il caffè riscatta l'uomo dalla ferinità, restituisce civiltà e dignità. Un pugno di chicchi, l'aroma che si spande, la promessa di una bevanda odorosa da bere insieme.

Tra il capitello di Vézelay e la suora di Giono è la storia del macinare.

---

<sup>1</sup> Gallimard, Parigi 1951.